

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

N. 417

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore GARATTI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 GIUGNO 1994

---

Norme sulla destinazione dei proventi della casa da gioco di  
Campione d'Italia

---

ONOREVOLI SENATORI. - Come è noto, il regio decreto-legge 2 marzo 1933, n. 201, ha dato facoltà al Ministro dell'interno di autorizzare il comune di Campione d'Italia ad adottare tutti i provvedimenti necessari per l'assestamento del bilancio comunale in considerazione della particolare collocazione geografica del predetto comune all'interno del territorio svizzero.

Con successivo decreto del 22 luglio 1933, il Ministero dell'interno ha autorizzato l'esercizio dei giochi d'azzardo nel casinò municipale di Campione d'Italia. Sui proventi derivanti da questa attività è poi intervenuta la legge 31 ottobre 1973, n. 637, la quale, per il solo casinò di Campione, prevede che i predetti proventi siano versati in apposito capitolo del bilancio dello Stato, dedotti i prelievi fiscali, il canone spettante al gestore e una quota destinata al comune di Campione d'Italia, quota determinata sempre dal Ministero dell'interno in considerazione delle esigenze del comune. I suddetti introiti vengono poi riassegnati ad apposito capitolo di spesa del Ministero dell'interno salvo una quota, sempre determinata dal predetto Ministero, riservata agli enti pubblici operanti nella provincia di Como per opere di pubblica utilità.

Dal 1986 al 1992 la gestione del casinò è stata svolta dalla «Campione d'Italia iniziative s.p.a.», società di proprietà per il 78 per cento della regione Lombardia, della provincia di Como e della Camera di commercio di Como. In questi anni oltre 336 miliardi (pari al 46,8 per cento dei proventi) sono stati versati al Ministero degli interni e altri 215 miliardi (pari al 30 per cento) sono stati devoluti al comune di Campione d'Italia. Risulta che il Ministero dell'interno abbia riservato, nel periodo considerato, solo 14,2 miliardi degli oltre 336 introitati per interventi sul territorio comasco.

Questa situazione non trova riscontro nella gestione degli altri casinò. Risulta infatti che:

a) i proventi del casinò di Saint Vincent sono destinati alla sola regione della Val d'Aosta;

b) i proventi del casinò di San Remo sono versati in quota parte alla provincia di Imperia;

c) i proventi del casinò di Venezia sono versati al capoluogo lagunare.

È solo quindi il casinò di Campione d'Italia che è tenuto a destinare i suoi proventi al Ministero dell'interno, senza riversare alcun beneficio al territorio comasco e lombardo.

Sorge quindi la domanda se ancora oggi persistono quelle condizioni storico-economiche che giustificano l'utilizzo dei proventi del casinò solo a favore del Ministero dell'interno, senza per altro sapere a quali scopi destina i predetti introiti, e del comune di Campione d'Italia, comune di circa 2.000 abitanti.

La collettività comasca e lombarda hanno goduto solo in modestissima parte dell'attività del casinò, grazie agli utili netti conseguiti dalla «Campione d'Italia iniziative s.p.a.» alla quale era stata affidata la gestione dopo le note vicende giudiziarie del 1983, quando erano emerse infiltrazioni di organizzazioni illecite. Dal 1993 la società pubblica non gestisce più il casinò, al quale provvede un commissario del Ministero dell'interno fino a espletamento di una gara d'appalto per il riaffidamento della gestione del casinò a un operatore imprenditoriale.

Intento di questo disegno di legge è quindi quello di modificare la legge n. 637 del 1973 per equiparare la normativa sui proventi del casinò di Campione d'Italia a quella vigente per gli altri casinò nazionali considerando il casinò una risorsa per l'intero territorio comasco, lombardo e della istituenda provincia di Lecco ed eliminando ogni ingiustificata corresponsione di quote dei proventi allo Stato.

**DISEGNO DI LEGGE**  
—

## Art. 1.

1. I proventi della gestione della casa da gioco di Campione d'Italia - al netto dei prelievi fiscali, del canone dovuto al gestore o delle spese di gestione nel caso di conduzione diretta, nonché delle somme spettanti al comune per il pareggio del proprio bilancio, da determinarsi annualmente con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri del tesoro e delle finanze, tenute presenti le particolari condizioni geo-politiche e le esigenze di sviluppo di quel comune - sono versate per il 53 per cento alla provincia di Como, per il 27 per cento alla provincia di Lecco e per la parte rimanente alla regione Lombardia alla fine di ogni decade, a cura del comune stesso.